

nale specializzato. Bisogna dunque che questa differenza se non addirittura livellata, sia eliminata almeno in parte, in modo da permettere il fiorire di questa importante industria.

Richiamo infine la vostra attenzione, onorevole ministro, sui trasporti dei combustibili poveri, quali il legname da ardere, che va scomparendo dalle provincie lombarde perchè l'impiego degli alberi di alto fusto coll'ombra che reca è dannoso alle culture e ne diminuisce il rendimento. Bisogna mettere in condizione molti paesi che non hanno gas e difficilmente possono procurarsi il carbone, di provvedersi della legna per le loro necessità, a buon mercato. Il trasporto costa ancora così caro da rendere per ora impossibile il raggiungimento di tale scopo.

Tutto questo porterebbe dei vantaggi economici anche all'Amministrazione ferroviaria. Ora, aumentando il traffico, mi auguro che le ferrovie dello Stato attraverso al valore dei propri tecnici, e dopo aver dato così brillanti prove col raggiungimento del pareggio, possano migliorare sempre più il loro servizio e portarsi a livello di quelle maggiori Nazioni straniere, che se sono meglio fornite di noi di materie prime, hanno meno di noi dovizia di genialità sia nei capi che nei gregari. Proseguendo il coraggioso indirizzo iniziato dal Governo fascista le ferrovie italiane raggiungeranno presto un posto, se non di primato, certamente tale da poter essere considerate tra le migliori del mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Leoni Antonio ha facoltà di parlare.

LEONI ANTONIO. Onorevoli colleghi parlerò molto brevemente.

PRESIDENTE. Una promessa che fanno tutti! (*Si ride*). Speriamo che qualcuno la mantenga!

LEONI ANTONIO. Non mi propongo di fare un discorso tecnico sui congegni o sulla struttura del bilancio, e neppure dirò quale sia il mio parere su quella che il relatore, con frase appropriata, ha chiamato unione personale, dei vari gruppi di servizi, togliendo in prestito questo suo appellativo da una caratteristica istituzionale del defunto impero bicipite.

E neppure esporrò le mie vedute personali che più che opinioni di competente sarebbero apprezzamenti di dilettante sui vari problemi che la relazione si è posta, senza risolverli, intorno alla opportunità di

sovvenzionare le industrie delle costruzioni navali e di incoraggiare la formazione di una flotta quantitativamente numerosa o qualitativamente preminente, di estendere, e con quali criteri, i servizi marittimi sovvenzionati.

Dirò soltanto che, a mio avviso, è necessario che la marina mercantile sia coordinata con tutte le esigenze industriali e commerciali del paese, perchè essa non può costituire fine a se stessa e non può essere considerata come una entità che possa staccarsi dal quadro delle compressive attività economiche statali, se è vero, come noi riconosciamo, che nel mare sta tutta la gloriosa tradizione della potenza di nostra gente a traverso i secoli. Al governo fascista del resto non fa difetto la comprensione dei fini. Esso sa che il fine da perseguire è quello di spingere la nostra bandiera fin nel centro di tutti i mercati del mondo; il governo fascista sa che noi dobbiamo tendere ad inserire il nostro traffico nel più vivo della corrente dei traffici mondiali.

La questione dei mezzi, secondo me, in teoria è materia opinabile, ed in pratica sta nelle grosse cifre in mezzo alle quali vive le sue giornate di sacrificio il ministro delle finanze.

Desidero soltanto portare, in questa importante discussione, la eco degli interessi e delle necessità della mia isola di Sardegna, e desidererei che il Governo fascista si orientasse finalmente in un modo diverso da come si orientavano tutti i Governi precedenti, la cui politica, o egregi colleghi, si può riassumere in una visione di abbandono e di dimenticanza senza confini, se si eccettua la larghezza di gravami tributari degli agenti delle imposte che imperversano con crudeltà fiscale su tutto il nostro povero paese.

Vorrei cioè che al Governo fascista il problema delle comunicazioni si presentasse non più e non soltanto dal punto di vista grettamente e strettamente regionale, ma piuttosto da quello del più largo interesse e del decoro nazionale perchè veramente, il problema della Sardegna è un problema di natura nazionale; tutti noi dobbiamo insistere in questo concetto e portare questo concetto in tutte le attività di governo nei riguardi dell'Isola.

E se il problema di valorizzazione della Sardegna è un problema di indole nazionale, certamente quello delle comunicazioni marittime è centrale per il risorgimento dell'Isola.